VIRGINIA GRANDE
ANTONIETTA LA MANNA
FEDERICA PACCAMICCIO

La comunità di lettori e scrittori. Il laboratorio di lettura e scrittura negli istituti professionali

In

Rotte mediterranee. Migrazioni e ibridazioni nella Letteratura italiana, Atti del XXVII Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Palermo, 12-14 settembre 2024), a cura di A. Carta, M. Di Gesù, C. Natoli, A. Negri, G.M. Romano, L. Spalanca, Roma, Adi editore, 2026

Panel «Rotte critiche nella letteratura italiana»
a cura di A. Carta, S. Giusti, T. Piras, L. Rodler
Gruppo di Ricerca AdI "La comunicazione letteraria"

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/rotte-mediterranee
[data consultazione: gg/mm/aaaa]



Isbn: 9788894743449
Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

 © Adi editore 2026

VIRGINIA GRANDE
ANTONIETTA LA MANNA
FEDERICA PACCAMICCIO

La comunità di lettori e scrittori. Il laboratorio di lettura e scrittura negli istituti professionali

Insegnare lingua e letteratura italiana in un istituto professionale oggi significa ripensare radicalmente le pratiche didattiche. Le classi sono eterogenee, spesso popolate da ragazze e ragazzi con storie culturali e personali molto diverse, talvolta disaffezionati alla scuola e diffidenti nei confronti degli adulti. In questo contesto, un approccio trasmissivo non è efficace: occorre costruire un ambiente laboratoriale in cui la lettura e la scrittura diventino strumenti di conoscenza di sé e del mondo. Il contributo illustra come, attraverso il laboratorio di lettura e scrittura, sia possibile formare comunità di lettori e scrittori per la vita, restituendo senso alla letteratura e centralità alle studentesse e agli studenti.

Introduzione. Ripensare l'insegnamento della letteratura

Cosa significa insegnare in un istituto professionale oggi?

Significa avere di fronte una platea di studenti con bagagli culturali differenti, per estrazione sociale e per provenienza geografica. Significa, spesso, incontrare ragazze e ragazzi disillusi, che faticano a riconoscere alla scuola un ruolo determinante per la propria crescita.

Nei nostri primi anni di insegnamento ci siamo rese conto che l'impostazione tradizionale della didattica della letteratura – prevalentemente trasmissiva e nozionistica – non poteva rispondere ai bisogni reali dei nostri studenti. Non era quella la scuola di cui avevano bisogno.

Oggi, alla luce delle nostre esperienze, siamo convinte che la rotta da seguire sia quella tracciata da Don Milani,[1] dal Movimento di Cooperazione Educativa, da Mario Lodi,[2] Bruno Ciari, Célestin Freinet[3] e, oltreoceano, da Donald Graves[4] e Donald Murray,[5] pionieri della didattica della scrittura negli anni Sessanta. Tutti, pur in contesti diversi, hanno messo al centro la classe come laboratorio.

In una classe-laboratorio, studenti e studentesse collaborano, condividono e si confrontano; l'insegnante lavora accanto a loro, mette a disposizione il proprio sapere e la propria esperienza, sostiene la scoperta delle peculiarità individuali e la crescita collettiva. Così la classe si trasforma progressivamente in una comunità di lettori e scrittori.

Gli strumenti principali del laboratorio sono la lettura ad alta voce, la biblioteca di classe, le strategie di lettura e di scrittura, le consulenze tra insegnante e studenti e quelle tra pari.

Fondamentale è lasciare ai ragazzi libertà di scelta – che cosa leggere, di che cosa scrivere – e porre loro domande che aprano spazi di riflessione, invece di richiedere risposte univoche.[6]

La valutazione è quella formativa, orientata al processo più che al prodotto finale. Non mira a classificare, ma a sostenere la crescita: offre allo studente occasioni frequenti di autovalutazione, restituzioni puntuali, indicazioni operative e possibilità di revisione. È una valutazione che osserva, documenta e accompagna, perché considera la scrittura e la lettura come pratiche in evoluzione continua.[7]

---

[1] SCUOLA DI BARBIANA, *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1967.
[2] M. LODI, *Il paese sbagliato: diario di un'esperienza didattica*, Torino, Einaudi, 1970.
[3] C. FREINET, *I detti di Matteo: una pedagogia del buon senso*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.
[4] D.H. GRAVES, *Writing: Teachers and children at work,* Portsmouth, Heinemann, 1983.
[5] D.M. MURRAY, *A writer teaches writing,* Boston, Houghton Mifflin, 1985.
[6] F. SERAFINI, *The reading workshop: Creating space for readers,* Portsmouth, Heinemann, 2001.
[7] C. CORSINI, *La valutazione che educa. Liberare insegnamento e apprendimento dalla tirannia del voto,* Milano, Angeli, 2023, 32-35.

Nel laboratorio, valutare significa aiutare ciascuno a capire che cosa sta imparando, come sta procedendo e quali passi successivi può compiere; significa rendere visibili i progressi, anche piccoli, e riconoscere l'impegno, la costanza, la cura delle parole.

In questo modo, il percorso diventa per tutti più inclusivo, più significativo e più autentico: non si valuta per giudicare, ma per far crescere.

Biennio. Creare una comunità di lettori e scrittori per la vita

Nel biennio l'obiettivo principale è costruire una comunità di lettori e scrittori per la vita.

Creare una comunità significa generare senso di appartenenza: la classe diventa uno spazio in cui ciascuno può essere se stesso, confrontarsi, apprendere dagli altri e sentirsi ascoltato.

In una comunità di lettori e scrittori si impara che la condivisione non è mai obbligatoria: si condivide quando ci si sente pronti, sapendo che dall'altra parte c'è un gruppo capace di accogliere senza giudicare. Così si impara ad ascoltare e ad essere ascoltati, a riconoscere il valore delle proprie storie e di quelle altrui.[8]

La didattica che pratichiamo è laboratoriale e rituale: gli studenti trovano sicurezza in una struttura che si ripete, rafforzando la fiducia reciproca. Ogni sessione di laboratorio prevede una mini-lezione in cui l'insegnante esplicita una strategia di lettura o di scrittura; segue una fase di lavoro autonomo o in piccolo gruppo, durante la quale il docente osserva, guida, incoraggia. La lettura ad alta voce – sempre curata dall'adulto– offre un modello, ma anche un'occasione di incontro emotivo con il testo.

La condivisione volontaria dei testi o delle riflessioni chiude ogni sessione: è il momento in cui la comunità riconosce la crescita di ciascuno.[9]

Nel biennio lavoriamo in prospettiva trasversale, intrecciando lingua e letteratura italiana con altre discipline, in un'ottica di didattica per competenze.

Le attività mirano a sviluppare la conoscenza di sé, la capacità di raccontarsi attraverso la poesia o la narrativa autobiografica, la consapevolezza delle proprie scelte e l'uso di un linguaggio adeguato nei contesti relazionali e professionali.

Un testo nato in questo contesto è, ad esempio, la poesia di Morena, studentessa di una classe seconda, intitolata *Io e mia sorella*, in cui l'autrice riflette sul rapporto fraterno con autenticità e maturità sorprendenti:

> Io e mia sorella non dovremmo essere sorelle.
> Non siamo le due facce della stessa medaglia.
> Non ci scambiano nemmeno per sorelle.
> Non ci assomigliamo neanche un po'.
> Né fisicamente, né caratterialmente.
> Io mi arrabbio per tutto, urlando a squarciagola.
> Lei ti porge sempre la mano facendo pace.
> Io ho uno sguardo scontroso, tutti mi reputano una stronza.
> Lei ha il faccino dolce e ti innamori appena la vedi.
> Io ho gli occhi azzurri e capelli lisci.
> Lei occhi scuri e capelli ricci.
> Studia tutto il giorno e si sta per diplomare.
> Mentre io sono lì seduta a girarmi i pollici.

[8] F. BATINI, *Lettura ad alta voce: Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carocci, 2022, 82-85.
[9] J. POLETTI RIZ, *Scrittori si diventa: Metodi e percorsi operativi per un laboratorio di scrittura in classe,* Trento, Erickson, 2017, 18-34.

Dovrei odiarla. Perché per tutti è la figlia o nipote perfetta.
Si prende le congratulazioni e applausi da tutti,
Io solo frasette stupide come "potresti fare di meglio".
Ma siamo dolci entrambi, su questo ci assomigliamo.
Anche se differenti per me sarà sempre la sorella migliore.

Come si arriva alla produzione di un testo poetico come quello di Morena?

I percorsi di scrittura nel laboratorio seguono una struttura riconoscibile, ma lasciano sempre spazio alla flessibilità: è fondamentale saper cambiare rotta se un'attività non funziona. Alcuni elementi fissi, tuttavia, permettono a ragazze e ragazzi di sentirsi presto a proprio agio anche di fronte alla stesura di un testo che, fino a quel momento, consideravano fuori dalla loro portata.

Uno di questi elementi è la mini-lezione: per il percorso sulla poesia, ad esempio, sono state proposte strategie come "il verso libero", "il potere dell'io", "riduci all'osso", "organizza il testo in versi e strofe", "usa l'anafora", "chiudi con uno scopo".[10]

All'inizio del percorso sono stati letti alcuni testi modello (mentor text) e proposti attivatori di scrittura, brevi attività che aiutano a raccogliere idee e immagini da trasformare in parole. Servono a creare territori di scrittura, perché il laboratorio non prevede tracce: gli studenti hanno libertà di scelta e possono scrivere su ciò che in quel momento sentono più vicino.

Leggiamo qualche altro testo.

NON SI FERMA

La sento salire
sale
sale
sale
non si ferma
é come un razzo nello spazio
non si ferma
la vedo
non si ferma
ed eccola!
Immensa e feroce la rabbia
che porto dentro
che precede il mio istinto umano.

Sofia, 2ªE

Ero una goccia
ora sono il mare

Ero un seme
ora sono un albero

Ero una parola
ora sono un libro

Ero un fiore
ora sono un giardino

Sono sempre stata qualcosa
anche quando sembravo niente.

[10] N. ATWELL, *In the middle: a Lifetime of Learning About Writing, Reading, and Adolescents*, Portsmouth, Heinemann, 2014, 317-342.

Naima, 1ªG

È in testi come questo che il laboratorio trova il suo senso più profondo: dare voce a chi spesso non crede di averne una.

Triennio. Letteratura e costruzione di senso

Quando abbiamo la fortuna di accompagnare gli studenti anche nel triennio, possiamo osservare come l'esperienza del laboratorio li abbia resi più consapevoli. Come scrive Frank Serafini, «la responsabilità del dare senso a ciò che leggono o ascoltano è loro, non dell'insegnante».[11]

Nel triennio tracciamo quindi rotte che ci permettono di navigare in testi letterari più complessi, italiani e non solo, mantenendo la stessa impostazione laboratoriale.

Ogni percorso è progettato con cura e presentato alla classe in modo trasparente: vengono esplicitati obiettivi, competenze attese, tipologie di prodotto finale. La consegna conclusiva può consistere in uno *speech*, una *lettera-saggio*, un *booktrailer* o una presentazione multimediale; a ogni prodotto è associata una rubrica di valutazione condivisa.

L'approccio è sempre dialogico e metacognitivo. All'inizio del percorso gli studenti riflettono su ciò che già sanno e sulle domande che intendono esplorare; successivamente si immergono nei testi utilizzando strategie di lettura profonda: annotare, farsi domande, condividere impressioni, collegare i testi alla propria esperienza.

Imparano a riconoscere gli elementi che caratterizzano un'opera – struttura, personaggi, scelte linguistiche, figure retoriche, conflitti – e a collocarli nel contesto storico-letterario di riferimento.

Ogni fase prevede momenti di confronto e discussione collettiva, in cui si ragiona su ciò che si sta imparando e sul processo stesso di apprendimento.[12]

Il prodotto finale nasce sempre in classe, all'interno del laboratorio, e diventa occasione di restituzione pubblica. Le presentazioni, spesso vissute con emozione, rivelano la profondità dell'esperienza: quando un testo o un autore è stato davvero incontrato, studenti e studentesse riescono ad andare oltre le conoscenze fornite, sorprendendo spesso anche noi docenti.

Così è capitato in un quarto anno, in una classe dell'indirizzo Sala e vendita, che Marco, studente mediamente disinteressato e spesso assai critico nei confronti delle attività proposte in diverse discipline, abbia aperto il suo *speech* dedicato ad Ariosto con queste parole:

> Vi siete mai sentiti veramente liberi?
> A me succede quando sto lavorando in campagna su un trattore. Amo guidare con la musica e senza pensieri per la testa, mi piace l'odore della terra e questo mi ha fatto pensare ad Ariosto, che si sentiva libero mentre scriveva i suoi testi.

Lo speech di Marco, nato come testo scritto ma poi pronunciato ad un pubblico di coetanei con l'ausilio di poche immagini da lui selezionate, arrivava a conclusione di un percorso di apprendimento negoziato con il gruppo classe che ci aveva portati a conoscere Ariosto, ad entrare nella sua vita approfondendo le difficoltà che aveva dovuto affrontare, ragionando sul suo rapporto

---

11 F. SERAFINI, S. SERAFINI-YOUNGS, *Around the Reading Workshop in 180 days. A Month-by-Month Guide to Effective Instruction,* Portsmouth, Heinemann, 2006 (trad. it. di R. Colombo e V. Cassino, *Leggere, giorno per giorno: lettori e lettrici nel laboratorio di lettura,* Modena, Equilibri, 2024, 34).
12 ATWELL, *In the middle…,* 254-255.

 © Adi editore 2026

con il potere e con i suoi "datori di lavoro" e sull'importanza della libertà e di quelle passioni che facevano sentire Ariosto, e noi come lui, libero.

Da una classe quinta viene invece la voce di Mattia, studente motivato, lettore competente e carico di certezze nel corso delle nostre lezioni di letteratura, che dal suo approccio a Pirandello e ai suoi testi trae una serie di interrogativi che lo spingono ad approfondire e a lasciarsi coinvolgere dal percorso più di quanto immaginasse. La sua *lettera-saggio* inizia così:

> È bello scoprire: scoprire è ancora meglio di sapere già.
> In fondo, come fai ad avere la faccia tosta per dire 'questo lo sapevo perfettamente'?
> Non è mai così. È bene porsi dei dubbi, proprio come nei romanzi del Novecento.
> Pirandello mi è capitato con un tempismo perfetto: pensavo non mi piacesse, poi mi ha incuriosito e mi sono ricreduto. Lo conosco ancora poco, ma già mi sta a cuore.

Le parole degli studenti mostrano meglio delle nostre spiegazioni cosa significhi fare esperienze autentiche di letteratura: trasformarle in un incontro che lascia traccia. Con il passare degli anni, le competenze di lettori e scrittori si consolidano, anche nelle ragazze e nei ragazzi meno motivati o con maggiori difficoltà.

E cresce la comunità: un gruppo che ha condiviso testi, emozioni, significati, e che ha imparato a riconoscersi attraverso la parola.